

La Porta di Lampedusa e Porta d'Europa, celebra il suo decennale

Lampedusa 10 luglio 2018 –

La "Porta che guarda l'Africa", da 10 anni illumina le onde del mare. Il 28 giugno 2018 si è celebrato un decennale davvero significativo in ricordo di chi "non è mai arrivato", dedicato a tutti coloro che sono morti nelle traversate del Mediterraneo.

Opera dello scultore Mimmo Paladino su progetto dell'associazione milanese Amani (organizzazione non governativa a favore delle popolazioni africane) e dell'editore e poeta Arnoldo Mosca Mondadori, è diventata un simbolo potente, un varco¹ che apre e ricorda migliaia di migranti morti nel Mediterraneo, "un simbolo –
5 spiegano i promotori – che aiuti a non dimenticare e che inviti, ognuno secondo le proprie credenze religiose o laiche, alla riflessione e alla meditazione su quanto tragicamente sta avvenendo ogni giorno di fronte a tutti noi [...]".

È collocata sulla punta del Cavallino Bianco, ultima propaggine² dell'isola e viceversa primo scoglio che avvistano dai barconi. L'Italia finisce proprio qui, un
10 luogo tragicamente noto fin dalla Seconda Guerra mondiale, quando vi nascosero persino un grande bunker.

La Porta si vede dal mare e dalla terra, serve per ricordarli per sempre, uno per uno: bambini, donne e uomini, vecchi e giovani in cerca del loro destino, neri e bianchi, islamici e cattolici, tutti loro morti nelle traversate della speranza attraverso il
15 Mediterraneo.

La contrada si attraversa con un sentiero polveroso che dal vecchio porto sale fino sulla collina per poi gettarsi nel mare. Tra rocce e arbusti svetta la Porta, alta quasi cinque metri e larga tre.

Fu inaugurata il 28 giugno 2008, al tramonto, accompagnata da una processione che sfilò in onore e memoria dei morti del mare. Non serve ricordare quante migliaia siano le vittime, i dati sono noti a tutti, soprattutto in questi periodi di bruciante polemica ed emergenza.

"Siamo venuti qui la prima volta con la bussola in mano", raccontò Gian Marco Elia, fotografo che insieme a Arnoldo Mosca Mondadori e Amani, volle "fare qualcosa" per ricordare i popoli del mare. "Ci siamo accorti che in Sicilia non c'era nemmeno una lapide³... così abbiamo pensato a Lampedusa".

Per Arnoldo Mosca Mondadori non ci furono mai dubbi sul luogo: "È una cosa che andava fatta⁴ a Lampedusa... sono stati gli spiriti dei migranti a volerla".

Il più deciso, ricordano, fu l'allora sindaco Bernardino De Rubeis: "Noi lampedusani abbiamo sempre cercato di fare la nostra parte e continueremo così, è impossibile vivere in questa isola e dimenticare cosa accade da una parte del mondo che è così vicina alla nostra".

¹ un varco: un passaggio

² l'ultima propaggine: l'estremità

³ una lapide = *une plaque commémorative*

⁴ andava fatta: era necessario fare

- 35 [...] Mimmo Paladino dichiarò: "L'artista non dovrebbe celebrare, ma raccontare. Ho provato a spiegare qualcosa che avesse a che fare con un esodo forzato, qualcosa di comprensibile a tutti i popoli. Per questo ho voluto la porta il più lontano possibile dal centro abitato e il più vicino possibile all'acqua e quindi all'Africa".

Articolo web tratto da "*portale.lombardinelmondo.org*", luglio 2018

1 – Compréhension de l'écrit (10 points)

Leggi il testo e presentalo in base alla tua comprensione.

2 – Expression de l'écrit (10 points)

Vous traiterez, en italien, l'un des deux sujets suivants au choix (A ou B). Répondez en 120 mots minimum.

SUJET A

Lampedusa, 28 giugno 2058: sono passati 50 anni dall'inaugurazione dell'opera di Mimmo Paladino. Scrivi un articolo su questo anniversario.

SUJET B



La Porta di Lampedusa

Secondo te, in quale misura un'opera d'arte come la Porta di Lampedusa può partecipare all'elaborazione e all'espressione della memoria?